

([AGENPARL](#)) - Roma, 28 mag. 2013 - "La posizione anglo-francese sulla cessazione dell'embargo sull'invio di armi in Siria e' isolata, ma ha finito col prevalere all'interno dell'Unione Europea anche perche' l'Italia non ha espresso con sufficiente chiarezza il suo appoggio alla prosecuzione dell'embargo stesso"; - dichiarano Pino Arlacchi ed Antonio Panzeri, membri socialisti della Commissione Esteri del Parlamento Europeo.

"Quasi tutti i paesi dell'Unione sono contrari all'invio di armi, che equivale a spargere benzina sul fuoco della guerra civile in Siria, e diventare responsabili di ulteriori violenze sulla popolazione civile. L'invio di armi significa inoltre accrescere la militarizzazione del conflitto siriano ed allontanare la soluzione che auspichiamo con la conferenza di Ginevra del prossimo Giugno";-continuano Arlacchi e Panzeri. "Inondare l'opposizione siriana di armamenti letali significa rafforzare i gruppi islamici estremisti che combattono Assad non in nome della democrazia ma della jihad e per conto di tirannie straniere. L'interesse dell'Italia e dell'Unione Europea non puo' essere l'opzione militare";, ma quello di favorire la costruzione di un credibile percorso, a partire dalla conferenza di Ginevra, che porti tutte le parti in causa all'accettazione di un piano di pace"; concludono Arlacchi e Panzeri.